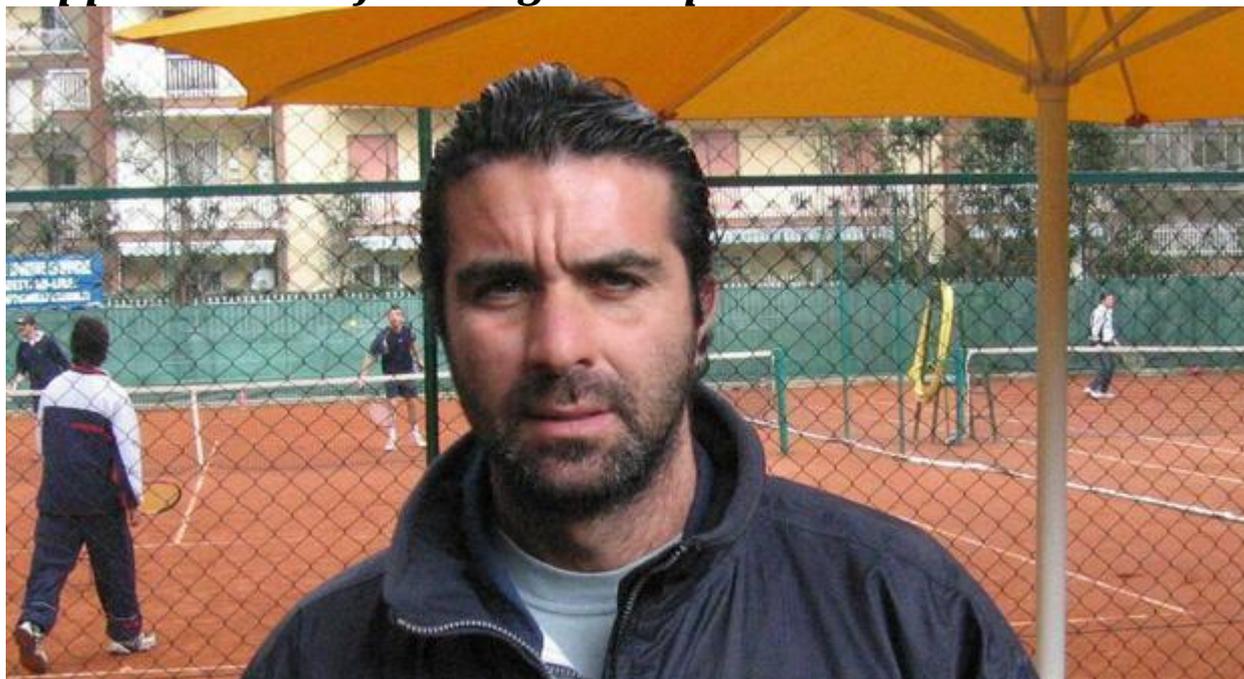


Tennis, intervista Massimo Boscatto: il sogno scudetto, la medaglia d'oro a Atene e la racchetta di Ivan Lendl

Classe 1971, l'ex tennista di Pianura arrivò a disputare in doppio anche la finale agli US Open nel 1988



Massimo Boscatto vinse l'oro in doppio con Stefano Pescosolido ai Giochi del Mediterraneo

di Silver Mele

Sabato 15 Giugno 2024

Ci sono racconti e storie di uomini che lo sport riporta alla luce, rispolverando la memoria collettiva che per eccesso di velocità, o semplice distrazione, ha finito per destinare all'oblio. **Ci sono poi alcuni di questi uomini di sport che per eccesso d'umiltà, o forse perché davvero non gliene fregava niente, troppo presto hanno smesso di raccontare.** L'agonista d'altronde è così: la vittoria va goduta il tempo stesso di riprendere a correre per migliorarsi, per perfezionare il gesto, per riassaporare il gusto del successo. La sconfitta, per quelli che sembravano invece predestinati alla fulgida carriera, è talvolta come l'invito a guardare oltre. A dedicarsi ad altro. A ricostruire un percorso dignitoso altrove.

E lì, nelle pagine stesse degli almanacchi della racchetta, **Massimo Boscatto** e il suo destino hanno sgomitato con i campioni. Arrivandoci ad un passo. C'è infatti di mezzo quella famosa mezza ruota che orienta presente e futuro. C'è quella pedalata, solo una, o quella volée che può assegnare l'etichetta di fenomeno o destinare al secondo, allo sconfitto rimpianto e commiserazione.

Eppure di Massimo Boscatto da Pianura, classe 1971, Adriano Panatta esaltava il dritto, potente come quello di nessun altro nel panorama italiano. Tra gli osservati speciali del centro tecnico federale di **Riano** lui, Massimo il silenzioso, talvolta ombroso ma dal gran cuore, era la punta di diamante. E gli altri non erano frilli dal momento che rispondevano ai nomi di **Pescosolido, Furlan, Caratti, Santopadre, Camporese, Brandi, Mordegan.**

Tanta strada aveva già fatto quel ragazzo che, partito dai palazzi disordinati del quartiere Pianura, laddove la sua famiglia da sempre aveva sgobbato con dignità e valori, giovanissimo era arrivato nella capitale, alle cure di **Tonino Zugarelli**. Un maestro che l'insalatiera l'aveva alzata con gli altri mostri della "squadra" nella trasferta cilena del 1976. E vinse davvero tanto a livello juniores Boscatto se si pensa che non appena maggiorenne figurava tra i B1 delle classifiche nazionali e che all'**Avvenire**, il torneo milanese che consacra i campioni, arrivò ad un passo dalla finale nell'edizione 1987, quella vinta dallo svedese **Nicklas Kulti su Morten Christensen**. Lo stesso Kulti che la settimana precedente, agli Internazionali di Bologna "**Bosco**" aveva battuto in due set. Così come a Salsomaggiore, altro appuntamento da copertina, a cedere sotto i colpi del ragazzo di Pianura era stato il sudafricano **Wayne Ferreira**, poi semifinalista agli **Australian Open** tra i professionisti. Storie di tennis insomma.

Ad un passo dallo scudetto

Arriviamo così al **1990** che è l'anno dei mondiali di calcio in Italia ma anche degli **Assoluti** che mettono in palio lo scudetto della racchetta sui campi del **Tennis Club Le Querce a Salerno**. Un torneo di livello altissimo perché la testa di serie numero uno era **Paolo Cané**, in un seeding che vedeva ai blocchi di partenza anche **Francesco Cancellotti, Claudio Pistolesi, Massimo Cierro e Diego Nargiso**: insomma la nazionale stessa di **Davis**. Boscatto ci arriva al culmine di una stagione con pochi acuti, dopo una retrocessione a B2 e tanti mesi lunghi messi insieme in giro per il circuito nazionale ed internazionale. «Continuavo tuttavia ad allenarmi a Roma con Zugarelli e **Stefano Pescosolido** che quel torneo a Salerno non lo giocò. Le sensazioni non erano delle migliori ma chi gioca a tennis sa che questo sport è così: tutto può cambiare all'improvviso, da una settimana all'altra. Ricordo che avevo la fissa del peso. Mi sentivo grasso e mi allenavo duramente con una di quelle pancere in gomma sintetica che aumentava la sudorazione. Volevo ritrovarmi ma mai

avrei pensato che il campionato italiano a pochi chilometri da casa avrebbe potuto trasformarsi in un percorso tanto speciale».

Allora, ricordiamo quella settimana che comincia con un buon esordio, in un tabellone assai complicato.

«Giocai contro **Conti** che era un B1 dell'epoca e vinsi agilmente, senza patemi. Quindi mi trovai contro **Massimo Cierro**.

Che era già un campione, soprattutto un idolo per me e gli altri napoletani che provavano a diventare tennisti. Parliamo di uno che aveva già giocato in tabellone le prove dello Slam, insomma un totem. Sono certo che neanche lui pensasse che avrei potuto tirar fuori una prestazione come quella che invece feci. Colpivo la palla che era un piacere e il dritto mi usciva velocissimo dalla racchetta. La partita durò almeno tre ore e alla fine la spuntai 7/5 al terzo set. Non mi sembrava vero ma era andata. Una gioia immensa e un match memorabile di cui cominciarono tutti a parlare».

Intanto ti allenavi con Paolino Cané.

«Sì, eravamo amici dai tempi di **Riano**, poi lui aveva svoltato a livello mondiale. Il fatto stesso che però mi cercasse per allenarci in quei giorni mi inorgoglia. Cané è stato un gran giocatore, capace di accendersi all'improvviso e di battere chiunque».

Ma torniamo agli Assoluti di Salerno. Dopo Cierro cosa succede?

«Che gioco i quarti di finale contro **Paolo Pambianco** che è figlio di quell'Arnaldo vincitore del **Giro d'Italia del 1961** e all'epoca stabilmente tra i primi 150 giocatori al mondo. Credo che nella storia della seconda categoria sia stato in Italia il più vincente di sempre. Giocammo al mattino perché gli organizzatori decisero per il doppio turno causa pioggia il giorno precedente. E riuscii ancora una volta ad impormi con il punteggio di 6/3 7/6. Il sogno continuava e la mia fiducia cresceva. **Ci sono favole così nel tennis.** Che vanno coltivate minuto per minuto quando il trend è positivo. La sera in semifinale ero certo di incontrare **Paolo Cané** invece l'altra clamorosa sorpresa la firmò **Ugo Pigato** ribaltando dopo una vera maratona il numero uno d'Italia. Bene, entrammo in campo attorno alle 19. **Pigato** era uno che non mollava una palla. Venne fuori un'autentica battaglia e dopo quasi quattro ore di gioco ebbi la meglio. **Incredibile, ero in finale agli Assoluti**».

Come gestisti il prevedibile entusiasmo del momento?

«Lo saprai senz'altro perché hai giocato anche tu. **Quasi tutti i tennisti, anzi proprio tutti hanno dei riti scaramantici.** Mai interrompere le abitudini che hanno accompagnato le vittorie. Avevo fatto così anch'io per tutta la settimana salernitana, evitando di rientrare a Napoli. Ma quella sera, per quanto fosse già tardi, il richiamo della famiglia e degli amici fu troppo forte. Raggiunsi casa e facemmo anche festa. Ricordo la gioia di mio nonno. Attimi che custodisco nel cuore. **C'era un intero quartiere, popolosissimo che inneggiava al mio nome.** E al mattino seguente avrei dovuto giocarmi lo scudetto».

L'avversario però era di quelli davvero tosti. Claudio Pistolesi due anni prima era riuscito perfino a battere Wilander sul rosso di Montecarlo.

«Sapevo di dover recuperare energie perché avevo speso tantissimo dal punto di vista fisico e mentale. Lui poi era solido come pochi altri sulla terra battuta e capì immediatamente, già dopo pochi game che facevo fatica negli spostamenti. Che non ero lucido come nei momenti migliori. Approcciai bene il match, che prevedeva tre set su cinque, come nelle prove dello Slam e che fu trasmesso in diretta con telecronaca di **Giampiero Galeazzi**, ma cedetti gradualmente alla distanza. **Pistolesi** vinse con merito ma il riverbero di quella straordinaria settimana me lo portai nei tornei a seguire. Feci benissimo sia in singolare che in doppio **Itf** conquistando una cinquantina di punti **Atp**. **Sentivo che finalmente stavo concretizzando le aspettative che avevano accompagnato il mio nome a livello juniores**».

L'inno di Mameli e l'oro ad Atene

E da lì ad un anno altre belle cose arrivarono. Ci fu ad esempio l'esperienza ai Giochi del Mediterraneo con la nazionale italiana guidata da Paolo Bertolucci. «Avevo indossato la maglia azzurra praticamente sempre a livello giovanile ma ad **Atene '91** le sensazioni furono altre. E molto più intense. **I Giochi del Mediterraneo sono una sorta di Olimpiadi europee.** In squadra con me c'erano **Pescosolido, Cierro e Pambianco** ma l'emozione straordinaria fu quella di vivere il villaggio con tutti gli altri campioni delle varie discipline. E ce n'erano alcuni davvero titolatissimi. Ad ogni modo arrivammo in finale in doppio. Io e Stefano Pescosolido, che credo sia stato uno dei più forti giocatori italiani, giocavamo insieme il doppio da sempre. **Nel 1988 eravamo arrivati in finale agli US Open juniores, perdendo da Jonathan Stark (poi numero uno al mondo in doppio) e John Yancey.** Lì ad Atene ci trovammo di fronte **Alberto Berasategui e Àlex Corretja**, non proprio due qualunque. Entrambi arrivarono a giocare la finale in singolare al Roland Garros. Vincemmo in due set e la sera eravamo sul podio a raccogliere l'oro dopo la pelle d'oca per l'inno di Mameli. **Ringrazio Dio di tanta benevolenza.** In quello stesso 1991 raggiunsi il punto più alto nel ranking **Atp** di doppio, la posizione numero 110».

Wimbledon e la racchetta di Lendl

Di aneddoti gustosi ce ne sono tanti che potresti raccontare. Ad esempio pochi sanno che nel tuo circolo a Pianura, appesa alla parete c'è la racchetta di Ivan Lendl.

«Va bene, è arrivato il momento di render pubblica la cosa (sorride). Sempre in quel 1991, dopo aver superato le qualificazioni a Parigi entrammo in tabellone in doppio a **Wimbledon** con Pescosolido. Era anche la prima volta che andavo a **Londra** e ci imbattemmo in una delle solite piovosissime settimane inglesi. Tanto che le partite furono posticipate per giorni. Il primo utile per allenarci sull'erba lo colsi al volo. Giocai un'oretta con **MaliVai Washington**: forse lo ricordi, fece anche finale a **Wimbledon** qualche anno più tardi. Credimi, giocammo punti e lui ne vinceva pochi. Eppure l'americano avrebbe dovuto disputare gli ottavi o i quarti in singolare e io il primo turno in doppio. Ad ogni modo finimmo di allenarci e andai negli spogliatoi. **Dopo qualche istante si aprì la porta ed entrò Ivan Lendl che poco prima aveva perso il match di singolare.**

Era accigliato più del solito e il coach continuava a rimproverarlo in un clima crescente di tensione. **Nello spogliatoio eravamo solo io, Lendl e il suo allenatore che imperterrito inveiva.** Non ci capivo una parola naturalmente. Bene, trascorsi dieci minuti i due si alzano e vanno via. Passando vicino al cestino dei rifiuti Lendl vi lascia cadere la racchetta con la quale evidentemente aveva giocato e perso la partita. Cosa dovevo fare? Lasciarla lì? La racchetta del numero uno del mondo, un'icona del tennis mondiale. Macché, la presi e la infilai nel fodero. **Tu dirai, non te l'ha regalata, l'aveva cestinata. D'accordo ma per me aveva e ha tuttora un valore inestimabile.** Segno e ricordo di un'epoca, di un'avventura, di un torneo unico per prestigio e fascino che anche io, nel mio estremamente piccolo sono arrivato a vivere».

Cosa è mancato allora a Massimo Boscatto per diventare un campione?

«Innanzitutto un po' di fortuna. **Nel mio miglior periodo, quando ero 300 al mondo in singolare e a ridosso dei 100 in doppio subii due gravi infortuni.** Per recuperare impiegai anni. Gli stessi che rallentarono inesorabilmente il mio percorso. Persi anche un paio di partite rocambolesche che avrebbero potuto cambiare la mia storia: con **Francisco Clavet**, spagnuolo 30 al mondo vincevo 4/1 e 40/15 al terzo set. La persi malamente. Ecco, a differenza di altri più freddi, avevo una voglia matta di arrivare. E spesso la tensione mi consumava prima ancora di giocare. Tornai per riprovarci quando avevo 26 anni ma ormai il tempo era passato. **Proprio come il treno della mia occasione, ormai andato».**

Oggi alleni giocatori più o meno bravi tra i palazzi della tua Pianura e studi i campioni. Si possono paragonare gli attuali a quelli della tua epoca?

«Assolutamente no. **Sinner, Alcaraz e gli altri sono atleti fenomenali.** Il ritmo di gambe e palline è devastante ma la qualità, così come lo spettacolo sono molto inferiori rispetto a un tempo. Ricordo che trent'anni fa dei primi venti al mondo, dieci o forse quindici di loro potevano vincere una prova dello Slam. Se il numero uno lasciava ce n'erano diversi in grado di infilarsi. Ora sono tre o quattro, i soliti a poterlo fare. Retaggio anche del lungo dominio imposto dalla triade Federer, Nadal e Djokovic. Sinner e Alcaraz aggiungono ottima tecnica al motore, per questo penso che il loro duello al vertice durerà per tanti anni».

© tratto da  **IL MATTINO**

Sabato 15 Giugno 2024

https://www.ilmattino.it/sport/tennis/tennis_intervista_massimo_boscatto_scudetto_medaglia_oro_aten_e_racchetta_ivan_lendl-8183442.html

MASSIMO BOSCATTO

Massimo Boscatto

Tennista italiano

Massimo Boscatto è un ex tennista italiano. Wikipedia

Nascita: 21 giugno 1971 (età 53 anni), Napoli

Altezza: 1,78 m

Impugnatura: Destrimano

Professionista dal: 1988

(Napoli, 21 giugno 1971) è un ex tennista italiano.

Carriera

Attivo dal 1988 al 1999, salvo qualche apparizione successiva, in carriera si é distinto prevalentemente in doppio, specialità nella quale si distinse già da juniores, quando nel 1988 raggiunse la finale degli US Open insieme a Stefano Pescosolido ma uscendo sconfitti contro la coppia di casa composta da Jonathan Stark e John Yancey.

Tre anni dopo raggiunse la finale dell'Hypo Group Tennis International di Genova nel 1991 insieme a Massimo Ardinghi, dove però venne sconfitto in tre set dalla coppia formata da Marcos Górriz e Alfonso Mora. Dopo questa finale toccò la miglior posizione del ranking ATP con il 110º posto.

Nello stesso anno, insieme a Pescosolido, partecipò anche al Torneo di Wimbledon uscendo al primo turno e ai XI Giochi del Mediterraneo di Atene, dove vinsero la medaglia d'oro battendo in finale gli spagnoli Alberto Berasategui e Àlex Corretja.

Career

355

Career High Rank (1991.04.15)

Info in rete:

https://it.wikipedia.org/wiki/Massimo_Boscatto

<https://www.atptour.com/en/players/wikidata/b383/overview>

<https://www.facebook.com/massimo.boscatto>

<https://www.facebook.com/teamboscatto>

<https://www.facebook.com/100061258164284/videos/massimo-boscatto-%C3%A8-stato-ospite-di-gianluca-gifuni-in-marte-sport-live-su-radio-/810158206597706/>

https://www.ilmattino.it/video/sport/massimo_boscatto_il_campione_umile_lascia_pianura_per_volare_negli_states-8475848.html

<https://www.youtube.com/watch?v=xj3SSMQMRG8>

<https://www.iamnaples.it/notizie-calcio-napoli/boscatto-ad-aprile-grande-tennis-a-pianura-il-napoli-da-tifoso-dico-secondo-posto/>

<https://www.facebook.com/100061258164284/videos/18mo-memorial-albino-e-giovanni-boscatto/665032624593512/>

Gogolando in rete tante altre curiosità ed info sul nostro campione Campano.

https://www.google.com/search?q=massimo+boscato+tennis&oq=massimo+boscato+tennis&gs_lcrp=EgZjaHJvbWUyBggAEEUYOTIHCAEQIRigATIHCALAIQIRigAdIBCTEwNjl4ajBqN6gCALACAA&sourceid=chrome&ie=UTF-8